

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATA NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

1888-1988 **CENTENARIO DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA**

Vol. 122, n. 1-2 Supplemento 1, 1988

Publicato con il contributo
del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Direzione Generale per l'Economia Montana
e per le Foreste

Relazioni e dimostrazioni
presentate in occasione
dell'83° Congresso Sociale
Firenze 8-12 Gennaio 1988

C.A. Accorsi*, M. Bandini Mazzanti°, L. Forlani°, M. Speranza°

* Istituto e Orto Botanico dell'Università di Modena

° Dipartimento di Biologia evolutivistica sperimentale dell'Università di Bologna

Lo studio della morfologia pollinica del genere Pinus in Italia ha già avuto alcuni contributi (ACCORSI C.A. et Al., Arch. Bot. Biogeogr. Ital. 54:65-101, 1978; AROBBA D., Arch. Bot. Biogeogr. Ital. 55:83-92, 1979; ACCORSI C.A. et Al., Arch. Bot. Biogeogr. Ital. 59:55-104, 1983). Proseguendo sul tema vengono qui considerati i pini delle formazioni litoranee (P. halepensis Mill., P. pinaster Ait., P. pinea L.) con l'obiettivo di esaminare comparativamente i loro granuli pollinici, verificando la possibilità di distinguerli. Questo lavoro, tappa di avvicinamento verso la problematica chiave pollinica di tutto il genere Pinus ha interesse particolare per le indagini actuo/paleopalinologiche coinvolgenti ambienti costieri e per la ricostruzione della storia delle specie in questione nel nostro paese. Per ogni specie sono stati esaminati campioni provenienti da diverse località italiane, osservando i granuli al MO (su materiale mobile) e al SEM. I dati sono stati elaborati statisticamente.

La morfologia pollinica dei tre pini è assai sovrapposta a livello dei parametri inerenti la fisionomia complessiva dei granuli (taglia grande/molto grande, forma pseudo-obolata, attacco sacca di tipo sylvestris). Considerando invece le sue singole parti (corpo e sacche) e i rapporti con cui esse si combinano è possibile giungere a una distinzione. Al SEM la differenziazione è chiara e riguarda soprattutto i seguenti caratteri: struttura alveolare delle sacche e zona germinale. Al MO la determinazione specifica può avvenire con livelli di attendibilità di 80-90% rilevando una serie di parametri (dimensioni e forma del corpo, forma delle sacche, rapporti corpo/sacche, spessore dell'esina prossimale/equatoriale e della cresta marginale). Il rilievo di tali dati richiede l'osservazione dei pollini sia in visione polare che equatoriale; se ci si basa su una sola visione il livello di attendibilità della determinazione scende a 60-70%.

Concludiamo ricordando i tratti che comparativamente risultano caratterizzanti per ciascuna delle tre specie. P. pinaster: corpo più grande e sacche meno prolate, piccole rispetto al corpo; grandi alveoli poco profondi con bordi diritti e pavimento aperto. P. halepensis: sacche grandi rispetto al corpo, prolate, con attacco distale reniforme; esina prossimale spessa; grandi alveoli con pavimento chiuso. P. pinea: taglie mediamente più ridotte, relazioni corpo/sacche intermedie; esina equatoriale e cresta marginale meno spesse; grandi alveoli a pavimento aperto, come in P. pinaster, ma molto profondi e con bordi ripiegati; zona germinale imperforata (negli altri due pini è perforata).